

GELLIANA

II

Aulo Gellio

tra diritto e antiquaria

a cura di

Aniello Atorino, Gaetana Balestra, Raffaele D'Alessio

Edizioni Grifo



Progetto di Rilevante Interesse Nazionale

Visioni criminali dall'antico:
Crimini e pene nello specchio della letteratura
tra esperienze e deformazioni

Publicazione realizzata con il contributo del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università del Salento su fondi PRIN 'Visioni criminali dell'antico: Crimini e pene nello specchio della letteratura tra esperienze e deformazioni'.

© Edizioni Grifo 2023
Via Sant'Ignazio di Loyola, 37 - 73100 Lecce
www.edizionigrifo.it
edizionigrifo@gmail.com

ISBN 9788869943706

Indice

Francesca Lamberti		
<i>Presentazione</i>	p.	7
Jan Zabłocki		
<i>L'esecuzione della pena nelle Notti attiche</i>	“	13
Leofranc Holford-Strevens		
<i>Punishment in Aulus Gellius</i>	“	31
Bernardo Santalucia		
<i>Gell. 10.6: il caso di Claudia</i>	“	49
Pierangelo Buongiorno		
<i>Il processo di Manilia (Gell. 4.14) e i</i> <i>Coniectanea di Gaio Ateio Capitone</i>	“	63
Giunio Rizzelli		
<i>La donna di Smirne e l'Orazio sororicida</i>	“	81
Fabio Botta		
<i>Gellio, Catone e l'adulterio prima di Augusto (Gell. 10.23)</i>	“	149
Luigi Garofalo		
<i>Il flamen Dialis nelle Notti attiche. Premesse per uno studio</i> <i>sulla qualificazione giuridica delle membra del corpo umano</i>	“	181
Luigi Pellicchi		
<i>De mandatis obsequendis: a proposito di Gell. 1.13</i>	“	207

Carlo Pelloso	
<i>Le tipologie di comitia calata nel primo libro</i>	
ad Q. Mucium di <i>Lelio Felice</i>	“ 245
Giusto Traina	
Equus Seianus. <i>Un cavallo nel corso delle guerre civili (Gell. 3.9)</i> ...	“ 287
Cosimo Cascione	
<i>Relazione conclusiva</i>	“ 299

Presentazione

Il Convegno svoltosi presso l'Università del Salento fra il 22 e il 23 ottobre 2021, dal tema *Aulo Gellio tra diritto e antiquaria*, è stato il primo di una serie di convegni internazionali organizzati 'a rotazione' dalle Unità componenti la rete del progetto (PRIN 2017) '*Visioni criminali dall'antico. Crimini e pene nello specchio della letteratura, tra esperienze e deformazioni*'. Il PRIN (Sud) in esame ha visto collegate le Università di Napoli ('Federico II'), Salerno, Bari e, appunto, quella del Salento: quest'ultima coordinata da Raffaele D'Alessio¹.

Diversamente da quella che risulta essere una delle impostazioni di ricerca diffuse nei nostri studi romanistici, ossia quella che parte da 'categorie' attuali, per applicarle al diritto romano, obiettivo del PRIN '*Visioni criminali*' è stato ed è il tornare alle fonti, sia pur non nel senso savigniano del «zurück zu den Quellen», in quanto l'indagine è stata piuttosto mirata alla rivalutazione di fonti non giuridiche: l'annalistica storica, gli epistolari, la letteratura didattica (anche bilingue), la poesia, i retori e i declamatori, sinanche gli agrimensori, per cogliere l'immagine 'immediata' che tali autori restituiscono dei crimini nel quotidiano, all'interno degli specifici contesti sociali e storici, e della reazione ad essi collegata.

Sin dai primi del Novecento è ben chiaro – almeno ai fautori di una ricerca romanistica più assata sul metodo 'storico-sistematico' che non su quello 'attualizzante' e di 'storia dei dogmi' – come l'indagine giuridica su temi e problemi dell'antichità non possa svolgersi senza il confronto fra i dati che provengono dalle fonti più strettamente

¹ Mi corre l'obbligo di ringraziare, in modo profondo e sincero, gli amici e colleghi che assieme a Raffaele D'Alessio e a me hanno con grande generosità contribuito alla perfetta riuscita dell'evento: Aniello Atorino, Gaetana Balestra, Filippo Bonin, Michele Giagnorio, Aniello Parma, Ubaldo Villani Lubelli.

‘tecniche’ e quelli derivanti invece dalle fonti c.d. ‘letterarie’ (tenendo naturalmente presente l’apporto del dibattito storiografico sui temi di volta in volta indagati). La rete aggregata intorno al nostro PRIN ha avuto come Leitmotiv, fra l’altro, l’analisi delle varie ‘visioni’, e prospettive, che emergono dalle fonti non giuridiche sul diritto e sulla repressione criminale antica, quasi tentando (con un approccio che potremmo definire, con i moderni antropologi, ‘emico’) di far emergere, soprattutto da testi sinora trascurati o poco valorizzati, la percezione della repressione criminale (e di cosa fosse o potesse essere oggetto di tale repressione) nella società antica, prevalentemente (ma non solo) fra repubblica e principato.

Sin dagli esordi del finanziamento del progetto, ossia dai primi mesi del 2020, si è strutturata presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche della nostra Università una unità di ricerca ‘trasversale’ e ‘interdisciplinare’, composta non soltanto da professori di diritto romano, di storia greca e romana e di filologia classica, ma anche da docenti di diritto ecclesiastico e canonico, di diritto penale e processuale penale moderno, di storia delle istituzioni, di antropologia culturale. Uno dei target principali della ricerca svolta dalla nostra unità è rappresentato dall’opera di Aulo Gellio, un autore assai caro anche al Maestro napoletano dal quale ‘discendiamo’ Raffaele D’Alessio e io, Vincenzo Giuffrè, di cui è assai recente e ancora ci addolora profondamente la scomparsa: un motivo dunque anche affettivo, oltre che scientifico, per riservare un *focus* privilegiato all’autore adrianeo.

Su Gellio disponiamo di scarni dati biografici. Quello che sappiamo si deve soprattutto alla cronologia realizzata circa quarant’anni orsono da Leofranc Holford-Strevens², che grazie al collegamento online ha potuto

² Per la letteratura più recente sul tema della cronologia gelliana cfr. L. Holford-Strevens, *Towards a Chronology of Aulus Gellius*, in *Latomus* 36, 1977, 93 ss.; Id., *Aulus Gellius: an Antonine Scholar and his Achievement*, Oxford 2005, 11 ss.; M.L. Astarita, *Note di cronologia gelliana*, in *Orpheus* 5, 1984, 422 ss.; M.T. Schettino, *Questioni di bibliografia gelliana*, in *Giornale filologico ferrarese* 8.3, 1985, 75 ss.

essere ‘presente’ fra i relatori al convegno: nato a Roma da una famiglia presumibilmente di origine africana, tra il 125 e il 128 d.C., Gellio ebbe fra i suoi maestri³ il grammatico cartaginese Sulpicio Apollinare⁴ e poi i retori Antonio Giuliano⁵ e Tizio Castricio⁶.

Durante il classico viaggio di formazione ad Atene, che era tipico dei rampolli delle élites dell’impero romano, si appassionò alla filosofia, avvicinandosi al circolo di Erode Attico⁷ e a quello di Calveno(/Calvisio) Tauro⁸; suo filosofo di eccezione – questo lo sappiamo bene – fu il contemporaneo Favorino di Arelate⁹.

Per quanto ci è noto, le *Notti attiche* sono l’unica opera che scrisse¹⁰; o almeno, è questa l’unica sua opera che conobbe diffusione nell’antichità. È una raccolta di curiosità erudite – lo dico a beneficio degli studenti – annotate anche un po’ alla rinfusa: Gellio stesso dice *indistincte atque promisce* (*N.A. praef.* 2), fin da quando, ancora giovane, aveva soggiornato in Grecia: da qui anche il titolo.

Nelle *Notti attiche* si trovano citati anche una trentina di giuristi romani¹¹,

³ M.T. Schettino, *Interessi storici e letture storiografiche di Aulo Gellio*, in *Latomus* 45, 1986, 347 ss.; M.L. Astarita, *La cultura nelle ‘Noctes Atticae’*, Catania 1993, 19 ss.; J. Zabłocki, *The Intellectual Background of Aulus Gellius*, in *Diritti@storia* 6, 2007, <https://www.dirittoestoria.it/6/Tradizione-romana/Zablocki-Jan-Intellectual-background-Aulus-Gellius.htm>, ora in *Scripta Gelliana*, Warszawa 2020, 13 ss.

⁴ Gell. 7.6.2; 18.4.1.

⁵ Gell. 9.1.2; 9.15; 15.1.2; 18.5.1; 19.9.2.

⁶ Gell. 11.13.1; 13.22.1.

⁷ Gell. 1.2.1.

⁸ Gell. 12.5.1.

⁹ Gell. 16.3.1.

¹⁰ La datazione dell’opera oscilla tra il 146 d.C. (vd. l’*Introduction* di R. Marache, in *Aulu-Gelle. Les Nuits Attiques. Livres I-IV*, Paris 1967, ix ss.) e una data posteriore al 177 (così Holford-Strevens, *Towards a Chronology* cit. 93 ss.).

¹¹ Cfr. O. Diliberto, *Materiali per una palinogenesi delle XII Tavole*, Cagliari 1992, 135 ss.; Astarita, *La cultura* cit. 121; R. D’Alessio, *Note su Gellio diritto e giurisprudenza*, in *SCSD*. 27, 2014, 448 nt. 1.

fra cui tre grossomodo a lui contemporanei: Lelio Felice¹², Nerazio Prisco¹³ e Sesto Cecilio, verosimilmente Africano¹⁴.

L'opera avrebbe avuto una grande fortuna anche nei secoli successivi, non solo nel tardoantico ma anche nel medioevo e poi nell'umanesimo. Il primo volume della serie leccese 'Gelliana'¹⁵, dedicato a una 'cause cèlebre' descritta in *N.A.* 12.7 (e che raccoglie le relazioni svolte nel corso di un seminario on-line nel periodo della pandemia), ripercorre ad esempio la fortuna dell'aneddoto ivi narrato anche nel tardoantico e nell'età moderna: le sue linee portanti sono state oggetto di una breve presentazione proprio nel corso del Convegno lupiense del quale in questo volume pubblichiamo gli atti.

Un Convegno, quest'ultimo, che ha potuto fruire (anche grazie alla 'nuova' tecnologia che consente collegamenti anche a grande distanza) di un eccezionale parterre di relatori, di caratura internazionale: la qualità scientifica delle relazioni e il dibattito che ne è scaturito, oltre che l'entusiasmo del potersi nuovamente ritrovare 'in presenza', hanno contribuito a rendere l'iniziativa un evento in cui è stato possibile realmente percepirsi come 'comunità'. Il sorriso e l'allegria hanno sicuramente connotato la due-giorni 'gelliana' presso il nostro Ateneo, unitamente all'accoglienza riservata ai nostri ospiti anche dalle nostre 'autorità accademiche'¹⁶.

¹² Gell. 15.6.1,4.

¹³ Gell. 4.4.4.

¹⁴ Gell. 20.1. La questione dell'identità di Sesto Cecilio è stata magistralmente sintetizzata da F. Casavola, *Gellio, Favorino, Sesto Cecilio*, in *Giuristi adrianei*, Roma 2011², 59 ss.

¹⁵ Aa.Vv. (a c. di A. Atorino, G. Balestra, R. D'Alessio), *Dolabella, gli Areopagiti e l'irragionevole durata del processo (Gell. 12.7)*, Lecce 2021.

¹⁶ Mi piace ricordare la presenza, in sostituzione del Magnifico Rettore Fabio Pollice, della Prorettrice Maria Antonietta Aiello; del Direttore del nostro Dipartimento Luigi Melica e del Vicedirettore Francesco Tuccari, del Direttore del Dipartimento di Studi sociali Mariano Longo, del Delegato del Rettore alla Didattica Attilio Pisanò e del Collega ordinario di Diritto penale Giulio De Simone (che assieme a me ha curato la presentazione del volume di cui alla nota precedente).

Anche Gellio, in più punti delle sue *Notti attiche*, ha rimarcato il valore del sorriso: così, fra l'altro, in *N.A.* 11.15 dove, citando gli scritti di un valente grammatico di età adrianea, Terenzio Scauro, equiparava il *risus* all'*usus* ma anche all'*errare*. Evidentemente vi erano giochi di parole tra grammatici, tra *errans*, *ludens*, *ridens*¹⁷.

¹⁷ Gell. 11.15: 1. *Laberius in Lacu Averno mulierem amantem verbo inusitatus ficto 'amorabundam' dixit.* 2. *Id verbum Caesellius Vindex in commentario lectionum antiquarum ea figura scriptum dixit, qua 'ludibunda' et 'ridibunda' et 'errabunda' dicitur ludens et ridens et errans.* 3. *Terentius autem Scaurus, divi Hadriani temporibus grammaticus vel nobilissimus, inter alia, quae de Caeselli erroribus composuit, in hoc quoque verbo errasse eum scripsit, quod idem esse putaverit 'ludens' et 'ludibunda', 'ridens' et 'ridibunda', 'errans' et 'errabunda'.* «Nam 'ludibunda' – inquit – et 'ridibunda' et 'errabunda' ea dicitur, quae ludentem vel ridentem vel errantem agit aut simulat». 4. *Sed qua ratione Scaurus adductus sit, ut Caesellium in eo reprehenderet, non hercle reperiebamus. Non est enim dubium, quin haec genere ipso dumtaxat idem significant, quod ea demonstrant, a quibus producuntur. Quid esset autem ludentem agere vel imitari, non intellegere videri maluimus quam insimulare eum tamquam ipsum minus intellegentem.* 5. *Quin magis Scaurum oportuit commentaria Caeselli criminantem hoc ab eo praeteritum requirere, quod non dixerit, an quid et quantum differret a 'ludibundo' 'ludens' et 'ridibundo' 'ridens' et 'errabundo' 'errans' ceteraque horum similia, an a principalibus verbis paulum aliquid distarent, et quam omnino vim haberet particula haec extrema eiusmodi vocabulis addita.* 6. *Hoc enim fuit potius requirendum in istiusmodi figurae tractatu, sicuti requiri solet in 'vinulento' et 'lutulento' et 'turbulento', vacuane et inanis sit istaec productio, cuiusmodi sunt, quae παραγωγός Graeci dicunt, an extrema illa particula habeat aliquid suae propriae significationis.* 7. *Cum reprehensionem autem illam Scauri notaremus, in memoriam nobis rediit, quod Sisenna in quarto historiarum eiusdem figurae verbo ita usus est.* «Populabundus – inquit – agros ad oppidum pervenit», quod scilicet significat «cum agros popularetur», non, ut Scaurus in consimilibus verbis ait, «cum populantem ageret» vel «cum imitaretur». 8. *Sed inquirentibus nobis, quaenam ratio et origo esset huiusmodi figurae 'populabundus' et 'errabundus' et 'laetabundus' et 'ludibundus' multorumque aliorum id genus verborum, εὐεπιβόλως hercle Apollinaris noster videri sibi ait particulam istam postremam, in quam verba talia exeunt, vim et copiam et quasi abundantiam rei, cuius id verbum esset, demonstrare, ut 'laetabundus' is dicatur, qui abunde laetus sit, et 'errabundus', qui longo atque abundanti errore sit, ceteraque omnia ex ea figura ita dici ostendit, ut productio haec et extremitas largam et fluentem vim et copiam declararet.*

Anche per noi romanisti ‘*errare*’ tra le diverse visioni degli autori dell’antichità è un modo per tornare ad essere *ridentes* e *ludentes*: sorridenti e giocosi. E il sorriso e la gioia nel poter tornare a condividere in presenza i risultati delle nostre ricerche è senz’altro stata una cifra fondamentale del nostro Convegno gelliano.

Francesca Lamberti